

Nuova criminale impresa firmata dai «gruppi armati proletari»

Commando terrorista assalta a Bologna la sede dei vigili urbani presso l'ateneo

Rapinate 3 pistole - I banditi hanno anche esploso colpi di arma da fuoco su un agente - Terzo episodio in 3 settimane - Condanna dei sindacati e solidarietà di amministratori e partiti democratici

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Ancora un assalto criminale di terroristi... Il comando assalto ieri mattina alle otto in punto... Rapinate 3 pistole - I banditi hanno anche esploso colpi di arma da fuoco su un agente - Terzo episodio in 3 settimane - Condanna dei sindacati e solidarietà di amministratori e partiti democratici

giugno) si è concluso con una sanguinosa sparatoria e la cattura di tre terroristi. Il comando assalto ieri mattina alle otto in punto... Rapinate 3 pistole - I banditi hanno anche esploso colpi di arma da fuoco su un agente - Terzo episodio in 3 settimane - Condanna dei sindacati e solidarietà di amministratori e partiti democratici

tentativi di vessazione dei gruppi estremistici nei confronti di studenti e cittadini. I banditi, prima di scappare, hanno trascinato su un muro con una bombola spray di vernice rossa l'intimidazione: «Disarmare i nemici del popolo».

re è stato scaraventato dentro la stanza dell'ufficio del comando, dove erano riuniti, per stabilire il servizio della mattina, il maresciallo Tammellini, i vigili Giorgio Cavazza, 50 anni, Sergio Marini, 31 anni e la vigile Milena Maracci, 29 anni e Gianna Rondelli, 39 anni, oltre a vari impiegati.

to invitando la gente a darli un mano forte: «Prendetevi, sono degli assassini», ha esploso, prendendo in mira a due mani, un colpo di rivoltella nei suoi confronti. Il vigile che si trovava a una trentina di metri, non è stato fortunatamente raggiunto dal proiettile. Il vigile tuttavia, non ha deciso dalla fuga ma si è tenuto a distanza di sicurezza, continuando a lanciare le sue grida di aiuto.

Tragedia in caserma

Soldato spara con la pistola «fatta in casa» e fulmina il commilitone

ORVIETO - Un'assurda tragedia è costata la vita la notte scorsa ad un militare di leva della caserma «Piave» di Orvieto, Domenico Mariani, 20 anni, figlio unico, di S. Severino Marche, è stato ucciso da un commilitone, Massimo Fanni, 19 anni, di Gessico in provincia di Cagliari, all'interno della caserma dei granatieri. Il fatto è avvenuto, secondo i primi accertamenti, poco dopo la mezzanotte.

Peculato e falso

Fondi neri Italcasse: chiesti dieci mandati di cattura

ROMA - L'emissione di una decina di mandati di cattura è stata chiesta dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi Jerace al giudice istruttore Giuseppe Pizzuti nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri dell'Italcasse. Due delle richieste avanzate dalla procura, come si era appreso già nei giorni scorsi, riguardano Edoardo Caleri, Di Silva già presidente della Cassa di risparmio di Torino e presidente dell'Istituto delle Casse di risparmio italiane (Iccri) dal 1970 al 1977, e Marcello Danusso, ragioniere centrale dell'Istituto, già incriminato con mandato di comparizione per reati di peculato e falso. Si tratta degli stessi reati contestati con un mandato di cattura al direttore generale dell'Italcasse Giuseppe Arcani.

Palermo

Suicida giovane agente di custodia di custodia nel carcere dell'Ucciardone

PALERMO - Doveva sposarsi fra quindici giorni il giovanissimo agente di custodia Giuseppe Geraci, 24 anni, originario di M. Stretta (Messina), suicidatosi con un colpo di pistola alla testa all'interno dell'Ucciardone, il carcere di Palermo. Aveva persino già preso in affitto un appartamento dove sarebbe andato a vivere con la futura moglie. Ma l'agente è stato trovato riverso sulla brandina della camerata dai colleghi che erano andati a spazzare per la brandina, sarebbe scattata una targa di vigilanza sulla carta muraria; Giuseppe Geraci era morto da almeno mezz'ora.



Si aggirava il bilancio del sisma in Umbria

Accampati in attesa di riparare le case

A Narni e Sangemini oltre centocinquanta abitazioni fuori uso. Sono ancora molte le famiglie che esitano a tornare per la paura

Dalla nostra redazione TERNI - A Narni e a Sangemini, i due comuni della scossa di terremoto di domenica mattina, si vive ancora nella paura. Nonostante negli ultimi giorni si siano registrate scosse di lieve entità, avvertite solo dai sismografi, la maggior parte degli abitanti delle due zone la notte preferisce dormire all'aperto. Il motivo è più che comprensibile. «Con le case rimate in questa maniera», afferma preoccupato Terzo Marinella, la cui abitazione si trova in una delle vie principali di Narni Scalo, un centro industriale con più di 4 mila abitanti, «basterebbe una scossa anche più leggera di quella di domenica per provocare un disastro. In questa strada - prosegue - ci sono tutte le case costruite nel medio dopoguerra, molte da maratonisti improvvisati e spesso con materiali scadenti. Non c'è da fidarsi per farle crollare».

Raccapricciante «fuori scena» durante uno spettacolo a Gaeta

Bambino al circo dilaniato da una tigre

Fabio, otto anni, operato è fuori pericolo - La belva, sfuggita al domatore, era balzata fra gli spettatori - Abbattuta a colpi di mitra: non voleva mollare il piccolo trascinato nella gabbia - Troppi rischi poi il panico

Dal nostro inviato GAETA - Quando, dopo più di tre ore di intervento chirurgico, ancora stordito dalla anestesia ha aperto gli occhi e ha detto con tono dispiaciuto: «Ma perché hanno ammazzato la tigre?», tutti hanno tirato un grosso sospiro di sollievo. Fabio Alessandrini, otto anni, il bambino azzanato dalla tigre Shanghai l'altra sera durante l'intervallo dello spettacolo del circo Togni a Gaeta, ora sta meglio.

gabba grande ed ha cominciato a gironzolare per la pista. Con un grande momento di panico. Per fortuna le uscite erano ben distribuite e visibili ed è stato quindi possibile quasi a tutti di uscire in fretta. Shanghai, però, con un balzo è saltata addosso a Fabio e lo ha fatto cadere bocconi ai margini della pista. Con le zampe anteriori appoggiate sulla schiena della sua «preda» si è guardata attorno ruggendo. «Sono stati momenti agghiaccianti», ha detto lo zio di Fabio, Ettore di 32 anni, che si era allontanato un attimo dal posto per prendere un caffè - «Ho sentito la urla della gente e poi ho visto un signore che si è messo a correre verso la tigre. Francamente non so con quale coraggio». In effetti, il dramma fu risolto grazie al intervento di un attore, un attore di nome Lollo, di 39 anni, manovale, ne ha avuto veramente molto. Con un sangue freddo incredibile ha affrontato la belva ed ha tentato più volte di allontanarla con un gomitolo appena in tempo.



Sempre pareggio al mondiale di scacchi

BANGUO (Filippine) - Settima partita tra Korchnoj e Karпов al mondiale di scacchi: grazie ad una sen de pot... «È stata una gravissima perdita», ha detto Livio Togni - «ma capisco d'altra parte non si poteva fare veramente altrimenti a quel punto, meno male che il bambino sia meglio».

Dal nostro inviato POTENZA - Il gioco di Emilio Colombo che nel '72 decise di lasciare la carica di ministro e presidente del CNEN - di «regalare» a Trisaia (ora località che fa parte del comune di Rotondella, a 4 chilometri dalla costa dello Jonio) un centro di ricerca nucleare, all'insaputa degli amministratori locali e delle popolazioni non si ripeterà di certo. Ben prima, infatti, nel campo «antimateriale» organizzato in questi caldi giorni d'estate, vicino al mare, nella pineta di Nova Siri, fra la distesa di Trisaia e i gruppi di grotte premeteo che ogni parte d'Italia, l'idea - prospettata dall'AGIP e dal CNEN - di ampliare i compiti del centro era stata apertamente messa in discussione dalle amministrazioni locali e dal CNEN.

Un «cimitero delle scorie radioattive» a che il centro sta stato destinato all'insediamento di una centrale elettronucleare. «Per il cimitero delle scorie» - precisa ancora il CNEN - si parla di un'area di 10 ettari, da formare in località ritenute più idonee sotto le righe di sale, mentre la formazione geologica su cui insiste il centro di Trisaia è argilla». Ma non tutte le preoccupazioni sono per questo legate ai rischi del centro. Le proposte renute alla Regione dal CNEN e dall'AGIP - chiarisce il compagno Vincenzo Montagna, consigliere regionale e presidente della commissione Bilancio e Programmazione della Basilicata - sono per tre impianti. Il primo per le cosiddette «piscine di stoccaggio» in luogo in cui si deposita il materiale nucleare prima di essere riutilizzato; il secondo impianto per i cosiddetti «barili» - che sarebbero destinati a contenere i rifiuti radioattivi - e un terzo, ancora in fase di studio, per la raccolta e lo stoccaggio delle scorie radioattive.

Perché le popolazioni del Metaponto respingono i progetti del CNEN Dal nostro inviato METAPONTO - «Se il primo insediamento, quello voluto da Colombo e stato fatto clandestinamente - dice Ranieri - oggi siamo noi comunisti a doverci occupare della gestione delle scorie radioattive, ci sono delle responsabilità che non possono essere ignorate». Il presidente del comitato antimateriale, al Festival del Popolo di Policastro.

Saranno ripetute le maturità sospette?

MILANO - Sarà interrogato oggi dalla sottile procuratore della Repubblica Maria Letizia Di Grazia il professor Vittorio Lambri, uno dei due membri della commissione d'esame del «Cesare Correnti» di Milano che avevano imposto a un gruppo di privati, di pagare per ottenere l'abilitazione odontoiatrica. Certo, se le accuse di connivenza e arretratezza da carabinieri, assente al Lambri, Banca M. A. Ronzeggi, già e stata accolta dal magistrato. Intanto, però, si sa se l'intera commissione, convinta nei suoi due membri invalidati. Ora bisognerà attendere che il PM Letizia Di Grazia faccia un'ulteriore accertamento accolta anche i dodici privati vittime del rito e l'insediamento che ha accettato l'abilitazione. Certo, se le accuse di connivenza e arretratezza da carabinieri, assente al Lambri, Banca M. A. Ronzeggi, già e stata accolta dal magistrato.

Perché le popolazioni del Metaponto respingono i progetti del CNEN

Un «cimitero atomico»? Meglio pesche e fragole

Se il centro nucleare di Trisaia si espande in pericolo una ricca agricoltura e il turismo... «Se il primo insediamento, quello voluto da Colombo e stato fatto clandestinamente - dice Ranieri - oggi siamo noi comunisti a doverci occupare della gestione delle scorie radioattive, ci sono delle responsabilità che non possono essere ignorate». Il presidente del comitato antimateriale, al Festival del Popolo di Policastro.

Rocco Di Biasi